

LA STAMPA

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MERCOLEDÌ 8 LUGLIO 2015 • ANNO 149 N. 187 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

COPPIE GAY

I diritti per tutti e la tradizione da difendere

GIOVANNI ORSINA

Come siano disciplinate le coppie omosessuali e che cosa sia permesso loro – in particolare se e come sia consentito loro adottare o accedere alle tecniche di procreazione assistita – non è questione che riguardi soltanto gli omosessuali. Al contrario: poiché tocca molto a fondo la nostra idea di natura, società, famiglia e individuo, è questione che riguarda tutti noi. Visto che siamo tutti chiamati a prendere posizione, allora, dirò fin da subito qual è la mia: sono favorevole a una disciplina legislativa delle coppie omosessuali che non si chiami ma-

CONTINUA A PAGINA 23

I DIRITTI PER TUTTI E LA TRADIZIONE DA DIFENDERE

GIOVANNI ORSINA
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il dibattito sulle unioni gay, sul futuro della famiglia, sulle adozioni si è acceso anche in Italia, prendendo toni estremi e soffocando il confronto delle idee. Crediamo che questo non sia sano e che un giornale come «La Stampa», con una tradizione di confronto laico, debba essere uno spazio di libero dibattito, in cui si possa discutere apertamente, senza che chi la pensa in modo diverso sia bollato d'indegnità. Cominciamo oggi con l'opinione del professor Giovanni Orsina.

trimonio e non preveda tutte le garanzie del matrimonio; sono contrario a permettere l'accesso all'adozione e alle pratiche di procreazione artificiale.

È una posizione ideologica, la mia? Sì, certo, esattamente come lo sono le posi-

zioni opposte: ideologiche nel senso più alto della parola, poiché hanno a che fare – appunto – con visioni profonde di individuo, famiglia, società, natura. È una posizione «oscurantista»? Per chi abbia un'idea di «lume» diversa dalla mia, lo sarà senz'altro. Specularmente, per me lo è l'idea che del «lume» hanno i miei contraddittori. Nego diritti che nel nome del principio di uguaglianza non possono esser negati? Sì, per chi ritenga che quelli siano diritti e che una coppia eterosessuale e una omosessuale siano uguali. Ma è proprio di questo che stiamo discutendo, ed è proprio su questo che le convinzioni (tutte, da una parte e dall'altra, ideologiche e legittime) divergono: se una coppia omosessuale e una eterosessuale debbano esser considerate uguali, o il genere non abbia una «durezza» tale da rendere le situazioni differenti.

Alla posizione che ho enunciato sopra, a ogni modo, sono arrivato non seguendo il filo dei (presunti) diritti degli individui adulti,

ma quello della generazione e formazione degli individui non adulti. Al fondo della caotica e arroventata discussione pubblica sul matrimonio omosessuale, infatti, mi pare che la vera questione – in Italia spesso ancora implicita, non da ultimo per ragioni politiche – sia proprio quella che riguarda non la convivenza fra due adulti dello stesso sesso, ma la possibilità che essi adottino o procreino. La domanda di fondo, detto altrimenti, è: riteniamo un «bene» che i figli nascano e crescano in una coppia eterosessuale tradizionale, e crediamo quindi opportuno favorire questo modello e disincentivare gli altri; oppure il tipo di coppia nel quale nascono e crescono i figli ci è indifferente?

La parola-chiave, nella domanda che ho appena posto, è «tradizione». La modernità liberale occidentale – quella dei diritti e dell'uguaglianza – si è formata sì criticando la tradizione, ma anche appoggiandosi a essa. E appoggiandosi con particolare forza proprio per quel che ri-

guarda le questioni relative alla generazione e formazione degli individui. Il bambino che da adulto diventerà un individuo libero, insomma, da bambino è ancora – per così dire – «premoderno»: nient'affatto libero, ma inevitabilmente subordinato a decisioni prese da altri. E poiché non gli si possono applicare i precetti della libertà, il liberalismo ha assai spesso ritenuto opportuno applicarli quelli della tradizione. Col tempo, naturalmente, il rapporto fra libertà e tradizione si è venuto modificando: il liberalismo ha corroso quegli elementi più antichi ai quali pure si era appoggiato e ancora si appoggiava. Non è mai venuto del tutto meno, però. Almeno fino a ora. Perché quel che ci si presenta oggi, in buona sostanza, non è altro che l'opportunità di distruggerlo, quel rapporto: di strappare definitivamente l'idea moderna di individuo da quella concezione tradizionale della natura nel cui alveo, seppure in maniera conflittuale e mutevole nel tempo, s'è venuta sviluppan-

do negli ultimi due secoli.

Molti non vedono l'ora di cogliere quest'opportunità, nella convinzione che l'Occidente in generale e l'Italia in particolare siano ancora molto indietro sulla via della «vera» libertà individuale, della piena ed eguale facoltà per chiunque di scegliere come vivere. E che siano così indietro proprio a motivo di quel residuo di tradizione al quale la libertà ancora si appoggia. L'attacco dunque – poiché non può esservi dubbio che di attacco si tratti: l'operazione non è innocua né pacifica, ma è (legittimamente) puntata contro un avversario – è alla tradizione. È poiché nella tradizione c'è molto di cristiano – e, nel nostro Paese, di cristiano cattolico – è diretto soprattutto alla tradizione cristiana cattolica. Sorprende perciò la sorpresa indignata che spesso accoglie chi si oppone al matrimonio omosessuale: se si attacca una delle radici più profonde della tradizione cattolica, come può pretendersi che i cattolici non reagiscano?

A me, a ogni modo, sembra che di strappare definitivamente l'idea moderna di individuo dall'alveo di una concezione tradizionale della natura non ci sia nessuna urgenza. Perché, oltre a vedere quanto la tradizione abbia limitato la libertà, vedo anche quanto la libertà si sia finora appoggiata alla tradizione. Perché ritengo che la libertà sia fragile e delicata, e ho paura che, scindendo del tutto la nozione di individuo dall'idea tradizionale di natura, la si possa mettere in pericolo. E perché infine – ma qui è questione di temperamento prima ancora che di ideologia – mi interessano sì i passi che la libertà potrà compiere nel futuro, ma mi interessa ancora di più salvaguardare quelli che ha compiuto in duecento anni di storia. Che sono stati straordinari. E molti dei quali, per altro, hanno riguardato proprio gli omosessuali – che possono godersi oggi il sacrosanto diritto (questo sì, un diritto) di vivere la propria sessualità come meglio credono e alla luce del sole.